

tyczny duszpasterz z Góry Św. Anny. Teofil Gerard Wyleżoł OFM [1931-2000], 23-34) o il promotore dell'Ordine Franciscano Secolare in Polonia, Fidelis Edward Kędzierski (Ludwik Żołnierczyk, *Redaktor „Dzwonka III Zakonu” i „Vita Provinciae”. Fidelis Edward Kędzierski OFM [1904-1983]*, 153-166). In questo campo si distinguono i cappellani militari durante la II guerra mondiale, tra i quali: Marcin Szawerna (Hugolin Franciszek Pieprzyk, *Kapelan wojskowy i duszpasterz polonijny, Marcin Szawerna OFM [1912-1979]*, 63-80), Lucjan Łuszczki, noto anche come studioso dei sermoni di san Giovanni da Capestrano (Herkulan Wróbel, *Kapelan Wojska Polskiego i duszpasterz polonijny: Lucjan Łuszczki OFM [1910-1991]*, 327-339) e Fabian Gerard Waculik, della II Armata Polacca del generale Władysław Anders, caduto durante la liberazione dell'Italia e sepolto a Faenza (Ezdrasz Biesok, *„Skrwawiona stula”. Kapłan, żołnierz i patriota: Fabian Gerard Waculik OFM [1910-1945]*, 341-348).

Tra le biografie dei francescani si trovano anche quelle dei frati dotati di capacità artistiche, come nel caso del padre Cherubin Julian Pająk che insegnava a suonare l'organo e scriveva poesie (Juliusz Chłańda, *Duszpasterz, muzyk, poeta: Cherubin Julian Pająk OFM [1940-2006]*, 173-213), e Norbert Walenty Chudoba che pure pubblicava delle poesie (Chryzostom Jan Kurek – Salezy Bogumił Tomczak, *Proboszcz panewnicki, poeta: Norbert Walenty Chudoba OFM [1908-1965]*, 303-325).

Alquanto diverso, perché dedicato a più personaggi, è il penultimo capitolo del libro che parla del legame tra i francescani e la filatelia (Salezy Bogumił Tomczak, *Ewan-gelizacja przez znaczki pocztowe. Franciszkanie w filatelistyce*, 389-404), dove vengono ricordati grandi collezionisti dei francobolli di argomento francescano, promotori di associazioni di filatelia (come Gabriel Friedrich Schmidt, fondatore della Confraternita di san Gabriele e autore del libro *Doctrina Christiana: Christenlehre auf Briefmarken*) e autori di studi sul francescanesimo nei francobolli, come Clemens Anheuser e Paskal Plaseller (*Franziskus und seine Gefolgschaft. Philatelistische Studie über die franziskanischen Orden*) o Silvestro Chiarello (*Filatelia e francescanesimo. Studio filatelico sull'Ordine Franciscano*).

Come nota nell'introduzione il provinciale, padre Bernard Jarosław Marciniak, il libro, attraverso i ritratti dei vari frati, risponde in qualche modo alla domanda che – secondo lo *Speculum perfectionis* – era stata posta a san Francesco: come si presenta il vero frate minore? E come allora il Santo d'Assisi rispose, elencando le virtù dei vari frati, così anche oggi il carisma minoritico si manifesta, di volta in volta, in vari personaggi che svolgono attività differenti. Il presente volume – che si legge con piacere e facilità – ne è una prova evidente.

Aleksander Horowski
Istituto Storico dei Cappuccini – Roma

Caterina Vigri, *I dodici giardini*, a cura di Juri Leoni (La mistica cristiana tra Oriente e Occidente, 31) [via Montebello, 7; I-50123] Firenze, Edizioni del Galluz-

zo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2019. 23,5 cm, XC+48 p. (€ 26,00) ISBN 978-88-8450-935-2

L'interesse per questo testo, che può definirsi un vero e proprio trattato di ascetica e mistica, è stato motivato, spiega il curatore, oltre che dal suo valore nel panorama della letteratura religiosa in volgare del XV secolo, dalla fortuna e dalla levatura spirituale e culturale della sua probabile autrice, Caterina Vigri da Bologna. Caterina per la sua estrazione sociale è una giovane donna, che sa leggere e scrivere e che, in seno all'Osservanza francescana, segna il tramonto definitivo della figura della monaca incolta. Nata a Bologna nel 1413, dopo una fine educazione umanistica nella città natale e presso la corte estense di Niccolò III, entrò, nel 1426, in una comunità di ispirazione agostiniana a Ferrara. La comunità, dopo la morte della fondatrice, subì un momento di forti tensioni che sfociarono nel passaggio dall'ispirazione originaria, nel francescanesimo dell'Osservanza, con l'adozione della regola di S. Chiara, approvata da Innocenzo IV (1253). Caterina nel 1456 fu incaricata della fondazione di un monastero a Bologna dove fu badessa fino alla morte avvenuta il 9 marzo 1463. Il volume si apre con la *Premessa*, firmata da Carlo Delcorno, che precisa come tra le scritture di Caterina Vigri si inserisce, in posizione quasi appartata e non esente da qualche dubbio circa la sua autenticità, il trattatello intitolato dal primo editore *I dodici giardini*: due lettere non datate indirizzate ad una monaca inferma, su commissione del "venerabile padre Giacomo", Giacomo Primadizzi, sostenitore dell'Osservanza francescana e grande estimatore della santa. Le due lettere sembra siano state composte tra il 1435 e il 1437.

Probabilmente i manoscritti che contengono *I dodici giardini*, provengono entrambi dal monastero di Ferrara, sia l'Oxoniese, base della presente edizione così come delle due precedenti, e il codice della biblioteca Giustinian-Recanati-Falck di Venezia, sfuggito all'attenzione degli studiosi fino a pochi anni fa. I due sono copie discendenti dall'originale, vergate in anni non lontani dalla morte di Caterina Vigri.

L'operetta è redatta in due lettere indirizzate a una "dulcissima, preclara et in Cristo Iesù ornatissima madona et sorela". Si articola in tre giornate, fatte di luci aurorali, meriggi e luci vespertine che scandiscono l'esodo della protagonista. Per l'autrice del testo infatti il cammino verso Dio necessita e presuppone da parte dell'anima "viatrice e peregrina", il passaggio dell'Esodo, il passaggio cioè dalla schiavitù dell'Egitto e del peccato, alla libertà verso la terra promessa. Per il curatore della edizione de *I dodici giardini*, e anche per i lettori e gli studiosi, questo testo rappresenta un vero gioiello della letteratura monastica femminile.

Tralascio qui tutte le attente considerazioni che il curatore dell'opera, il francescano Juri Leoni, presenta nella *Introduzione*, dai manoscritti, dalla genealogia allo stemma codicum di essi, alla linguistica, ai criteri interni ed esterni che riguardano l'attribuzione e la datazione dell'opera. Interessa, tuttavia, lo studio e la edizione del testo, la nota sulle edizioni moderne che hanno preceduto questa edizione, la bibliografia e i vari studi che da punti di vista diversi riguardano l'opera. Qui lasciamo al curatore la presentazione

dell'opera: *I dodici giardini*; un testo la cui azione si sviluppa “in tre giornate, fatte di luci aurorali, meriggi e luci vespertine che scandiscono l'esodo della protagonista attraverso la planimetria di dodici giardini; un cammino che condurrà la sposa all'unione e al riposo nella cella dello Sposo, amato e instancabilmente desiderato; tre giornate in cui l'*itinerarium* di una vita in ricerca dell'amato trova nella sposa del *Cantico dei cantici*, il suo prototipo; il modello primo e ripetibile nell'esperienza personale di chiunque intraprenda coraggiosamente questo santo pellegrinaggio”.

Riassumendo, il contenuto e il significato del mistico testo, titolato *I dodici giardini*, è fondato su uno schema e impianto prefigurato, e sulla denominazione e il significato simbolico dei fiori che adornano il giardino.

Se, come si legge in quarta di copertina, il trattato composto in volgare padano-emiliano del XV secolo, è un vero e proprio gioiello della letteratura monastica femminile, è pure certo che a questa edizione del testo di Caterina Vigri, curata da Juri Leoni, edizione che si distingue per l'attenta indagine dei contenuti, approfondito studio dei manoscritti, puntuali riflessioni sulle edizioni pregresse, per le osservazioni sulle caratteristiche linguistiche, per la lucida presentazione dei criteri interni ed esterni della edizione, e infine per le annotazioni sul genere letterario di questo singolare testo del primo umanesimo, va tributato un generale e doveroso plauso.

Giuseppe Avarucci
Università degli Studi di Macerata

Giovanna Maria della Croce, *Frammenti. Esclamazioni. Testamento spirituale*, editio princeps a cura di Maria Teresa Casella Bise (La mistica cristiana tra Oriente e Occidente, 32) [via Montebello, 7; I-50123] Firenze, Edizioni del Galluzzo per la Fondazione Ezio Franceschini, 2019. 23,5 cm, XVI+87 p. ill. (€ 24,00) ISBN 978-88-8450-940-6

Giovanna Maria della Croce (1603-1673), al secolo Bernardina Floriani, visse a Rovereto e divenne clarissa urbanista grazie all'incontro con un fratello laico cappuccino, il beato Tommaso da Olera. Divenuta abbadessa del monastero e dotata di vari fenomeni mistici, lasciò anche diversi scritti.

La curatrice del volume ha a suo nome firmato altri 6 volumi delle opere di Giovanna Maria della Croce (1603-1673), e sono i libri “che narrano le rivelazioni vissute dalla serva di Dio dal 1638 al 1672, a una decina di mesi prima della sua morte; libri oggi editi con il titolo *Rivelazioni*. Dei volumi pubblicati delle *Rivelazioni* la curatrice del volume che qui si recensisce ha firmato la *editio princeps* del *Libro* 5, 6, 7,8,10, 11. Il volume che qui si recensisce, che contiene testi intitolati *Frammenti e Esclamazioni*, “per via della loro datazione avrebbero potuto figurare nei libri X e XI delle *Rivelazioni*, il decimo proponendo gli avvenimenti accaduti dal 1664 al 1667 e l'undicesimo quelli accaduti dal 1668 al 1672”. Ma solo recentemente sono state individuate delle carte arrotolate che